

Patriarcale Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma

Porta Santa

Titolo: "Gesù risorto appare alla Madre"

Autore: Luigi E. Mattei, Bologna

Fonditore: Sancisi Arte, Faenza

Bronzo, cm 346x174

di Luigi E. Mattei

Collegamento pro Sindone Internet – Dicembre 2001

© Tutti i diritti riservati

La nuova Porta Santa della Basilica, realizzata in bronzo, si compone di due ante, suddivise in comparti armonicamente proporzionati, derivanti dagli schemi costruttivi esistenti.

Al centro della Porta assumono rilevanza, per dimensione al naturale ed oggetto, due figure: Gesù risorto, con i segni della Passione, appare a Maria, raffigurata nelle sembianze della *Salus Populi Romani*, della quale ha il puro ovale del volto, l'abbigliamento e i simboli.

Nella parte alta le scene dell'Annunciazione e della Pentecoste, con le sottostanti scritte *Mater Dei* e *Mater Ecclesiae*, rispettivamente corrispondenti, nel basamento della Porta, alle raffigurazioni del Concilio di Efeso e del Vaticano II, che definirono Maria Madre di Dio (431), Maria Madre della Chiesa (1965).

Gli stemmi ed i motti del Santo Padre Giovanni Paolo II, del Cardinale Arciprete della Basilica e dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme completano la composizione che porta il sigillo della data giubilare dell'inizio del Terzo Millennio.

Il rapporto dialettico tra le figure di Gesù risorto e della Madre si estende al riguardante, risultando prevalente sulla lettura complessiva, per la quale la scansione verticale costituisce l'asse privilegiato; l'incontro però delle due figure, superando il dato temporale dell'evento, diventa atto di dedizione della Madre verso noi figli, amorevole sollecitudine che sembra addirittura precedere l'abbraccio con il Figlio risorto.

I Concili sono emblematicamente rappresentati da dodici figure poste attorno a due colonne, spezzata quella della basilica pagana in Efeso, poderosa l'altra, berniniana, della Cristianità.

Il coronamento della Porta è costituito dalle raffigurazioni dell'Annunciazione e della Pentecoste, ove la presenza dello Spirito sotto forma di colomba e di fuoco coglie la Vergine nell'obbedienza e nella fedeltà, Madre del Figlio di Dio e Madre della Chiesa.

L'annuncio annulla le pareti; le fiammelle sono sette, quante le settimane tra la Pasqua e la Pentecoste.

L'oggetto dei volumi e dei piani è derivato da valutazioni estetiche, tendenti a rendere vivo ed emozionante lo straordinario incontro che genera commozione nel diretto contatto con i pellegrini ed i devoti.

I valori cromatici della patina sono finalizzati ad intensificare lo spirito della composizione e la matericità della fusione, armonizzandosi con la gamma cromatica dell'ampio atrio.

Ho fortemente desiderato che il presente lavoro, apice della mia attività scultorea di tema sacro, assieme alla ricostruzione del Corpo dell'Uomo della Sindone, fosse sicura testimonianza di fede, prima ancora che di arte, in Colui che è Porta viva ed in Colei che è Trono vivente di Dio.

Sua Eminenza il Cardinale Carlo Furno, Arciprete della Patriarcale Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma, ha sottolineato la diretta derivazione del Cristo risorto della Porta Santa dal Corpo dell'Uomo della Sindone e ha auspicato la futura presenza di quell'opera a Roma.

Sentimenti di viva gratitudine vanno a S. Em. il Cardinale Carlo Furno ed al Capitolo Liberiano per la fiducia concessami; al dott. Francesco Buranelli ed all'ing. Enrico Sebastiani per la collaborazione e la disponibilità che hanno dimostrato nei miei confronti.

La Porta Santa della Patriarcale Basilica di Santa Maria Maggiore possa risultare pietra miliare per un millennio pienamente cristiano.

